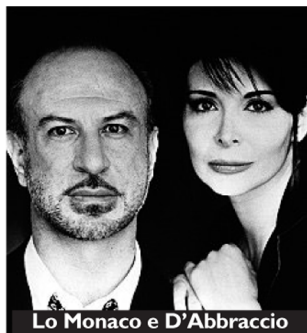




Sant'Antonio Maria Zaccaria, sacerdote

www.avvenire.it



Lo Monaco e D'Abbraccio

«Anche a teatro si può combattere la mafia»

L'attore Sebastiano Lo Monaco debutta a Spoleto con «Dopo il silenzio» dal libro di Grasso

DI ANGELA CALVINI

«**N**elle fiction mi fanno sempre interpretare l'avvocato mafioso. A teatro, invece, da tre anni combatto la mafia attraverso le parole di Pietro Grasso, un siciliano come me che ha cambiato la mia vita artistica». Il siracusano Sebastiano Lo Monaco,

attore pirandelliano per eccellenza, racconta così il suo debutto questa sera al Festival di Spoleto con il nuovo spettacolo *Dopo il silenzio*, tratto dal libro dell'attuale presidente del Senato *Liberi tutti*. Un lavoro figlio del successo di *Per non morire di mafia*, che debuttò a Spoleto nel 2010 con Lo Monaco nei panni dell'allora Procuratore nazionale antimafia e che sinora ha avuto ben 300 repliche, affollatissime di ragazzi, in tutta Italia. Questa nuovo testo, prodotto da Siciliateatro e Teatro "Tina Di Lorenzo" di Noto, vede la drammaturgia di Francesco Niccolini

(che ha lavorato a lungo con Marco Paolini) e Margherita Rubino, e la regia di Alessio Pizzech.

Lo Monaco, dopo oltre 40 anni dedicati classici, lei sta vivendo una nuova stagione dedicata all'impegno.

Tutto nasce da un'amicizia con Grasso che si coltivava da anni. La mia è fatta di ammirazione per un uomo che ha dedicato l'esistenza alla legalità e alla giustizia, a un siciliano perbene che ha lottato rischiando la propria vita e quella della sua famiglia per il bene dei cittadini. Da parte sua è nata una stima vedendomi al Teatro Greco di Sira-

culosa nell'Edipo Re nel 2004. *Per non morire di mafia* mi aveva colpito umanamente ed ebbi l'idea, essendo già scritto in forma di monologo, di portarlo in scena. Un successo inaspettato, lo porteremo in tournée anche quest'anno **Cosa si racconta nel nuovo spettacolo?**

La cosa più importante è lo scontro dialettico, che diventa poi incontro di anime, fra il magistrato e un giovane mafioso che ha venduto la sua vita per il danaro, per seguire scelte facili. Il ragazzo è già morto per colpa della mafia, e non lo sa, e i due accompagnatori di questo ulti-

mo viaggio sono un magistrato e sua moglie, figura ispirata alla moglie di Grasso Maria Fedele, interpretata da Mariangela D'Abbraccio. Una donna che, come insegnante, ha condiviso le scelte del marito occupandosi di educare i ragazzi alla legalità e alla lotta alla mafia.

Anche «Dopo il silenzio» parlerà ai ragazzi?

Il personaggio del giovane mafioso, interpretato da un nuovo talento siciliano Turi Moricca, è proprio scritto per il pubblico giovanile. E poi sono molto presenti nello spettacolo Falcone e Borsellino, un vero esempio per i giova-

ni. Si parla tanto della superficialità dei ragazzi di oggi, ma quelli che ho incontrato erano molto partecipi, emozionati, conoscevano bene il dramma che noi raccontavamo di questa triste parte di storia del Paese. Ora aggiungiamo un piccolo tassello.

Da siciliano, lei vede speranza per la sua terra?

Grasso nutre una forte speranza, io sulla mia terra sono un po' più dolorante e un po' più fragile. Ma, in quanto credente, penso di avere il dovere di scegliere l'impegno anche nel mio piccolo attraverso il mestiere dell'attore.